

PARROCCHIA SS. GIACOMO – FILIPPO

Via Marconi, 12

23023 Chiesa in Valmalenco (So)

www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it

parr.chiesa@tiscali.it

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA (A)

20 marzo 2011

GESU' FU TRASFIGURATO; IL SUO VOLTO BRILLO' COME IL SOLE

Lecture

Genesi 12, 1-4; Salmo 32/33; 2 Timoteo 1,8-10; Matteo 17,1-9

Il cammino verso Gerusalemme per Gesù e i suoi discepoli è duro, a tratti drammatico perché, il maestro l'ha detto apertamente e l'hanno sentito bene tutti, lo aspetta il tradimento, la condanna, la morte.

Sul volto dei dodici che già si immaginavano premi e trionfi, appare un velo di tristezza e di rassegnazione. Ma Gesù lo sa bene, oltre la croce c'è la Risurrezione. Ecco allora la salita su un monte molto alto per anticipare, come in una prova generale, la gloria della Pasqua; “ Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce”; per essere incoraggiato dal Padre come il “ Figlio amato, suo motivo di orgoglio, e maestro che va ascoltato”; per essere di nuovo protetto dallo Spirito Santo qui non più simboleggiato dalla colomba ma dalla nube luminosa (cfr. anche Lc.1,35).

Come al Giordano, la Trinità è di nuovo presente e protagonista.

Ma accanto alle persone divine, con Gesù stanno le persone umane; Mosè (la Legge) ed Elia (il profetismo) a fianco a lui; Pietro, Giacomo, Giovanni contemplativi ai loro piedi.

Che contrasto con il vangelo di domenica scorsa!

Dalla vicinanza inquietante del Diavolo, all'amore del Padre e la presenza dello Spirito; dalla triplice tentazione, alla triplice amicizia, ingenua ma genuina, degli amici; in tutte e due le scene la presenza di un monte altissimo.

Ma è il volto di Gesù che specialmente impressiona ed entusiasma gli Apostoli; diventa luminoso come il sole; diventa sorgente di luce; diventa riflesso della Gloria del Padre “ Dio da Dio, luce da luce” come diciamo nel Credo e come osserva nel suo primo volume su Gesù di Nazareth (in questi giorni è stato pubblicato il secondo) papa Benedetto commentando questo brano.

I tre fortunati, oltre le fattezze di un viso umano che gli ha dato Maria e solo lei, intravedono il volto del Dio fatto uomo. Non saranno altrettanto capaci di stare accanto al maestro quando, sempre gli stessi tre, nell'orto degli ulivi lo vedranno grondante di sangue e sudore (Lc.22,44).

Cosa ci insegna l'episodio della Trasfigurazione di Gesù?

Ci insegna che oltre la croce di Gesù e nostra, dobbiamo saper intravedere la luce della risurrezione; sentire la presenza di Dio e il suo conforto che arriva a noi dalla Fede ma anche dalle persone che si fanno carico dei nostri dolori. Per questo i politici e i cattolici italiani sono in prima fila in queste settimane a votare finalmente in Parlamento una legge che da una parte escluda l'accanimento terapeutico ma dall'altra garantisca la massima cura all'ammalato fino alla sua morte naturale senza alcuna forma di eutanasia .

Lo so che è difficile intravedere la dignità umana oltre un viso deformato, apparentemente assente, incapace di sorridere ancora; ma nessuna malattia o stato vegetativo, come pure medici compiacenti e sentenza disumane, mai potranno cancellare in ogni uomo l'immagine di Dio e la sua somiglianza con lui.

Anche il volto di Gesù sulla croce “ non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi; non splendore per poterci piacere ” (Is.53,2) “ tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto” (Is.52,14) leggeremo il Venerdì Santo. Eppur anche là su un altro monte, il Calvario, Gesù è sempre il Figlio di Dio fatto uomo, come a Betlemme quando metteva tenerezza, come sul Tabor quando suscitava entusiasmo, come il giorno di Pasqua quando vinceva la morte.

Ci insegna poi a vedere la presenza di Dio nella storia, con le sue alternanze di bene e di male, gli atti di eroismo e le meschinità, l'altruismo fino al sacrificio di sé di alcuni, l'egoismo di molti, il disinteresse dei più.

Anche nel terribile terremoto e lo spaventoso tsunami che ha devastato il Giappone e la possibile fuga di radiazioni dalle centrali nucleari danneggiate dal sisma che tiene il mondo con il fiato sospeso?

Perché no? Certo non è facile come non è stato facile per Abramo (prima lettura di oggi), lasciare tutto, ma proprio tutto, terra, parentela, casa, per ubbidire alla voce di Dio.

La Fede però vince ogni paura.

Una mamma delle nostre che ha il figlio residente a Tokyo, serena commentava il fatto dicendo: “ Siamo poi nelle mani del Signore”.

Ugualmente non è facile intravedere la presenza di Dio in quel complesso movimento chiamato Risorgimento fatto anche di guerre, conquiste, intrighi internazionali, annessioni mascherate con i plebisciti, opportunismi, furberie e ruberie, espropriazioni dei beni della Chiesa e a tratti la persecuzione dei cattolici che ha portato 150 anni fa a Torino il Parlamento Subalpino prima e il re Vittorio Emanuele II il 17 marzo 1861 a proclamare l'unità d'Italia.

A distanza di anni, per restare solo ad un aspetto della complessa vicenda italiana, proprio la privazione del potere temporale della Chiesa ha dato al Papa e alla Chiesa Cattolica un ruolo internazionale e un prestigio morale unici al mondo.

Dio non abbandona mai l'uomo e come dice il Salmo 32/33: “ Dell'amore del Signore è piena la terra”. Caso mai, così ci fa pregare la colletta di oggi, occorre avere occhi limpidi per godere la visione della gloria di Dio e intravedere la sua presenza luminosa oltre i momenti di buio e di sconforto nostri e di tutti come lo sfondo scuro del cielo fa risaltare ancor meglio lo splendore delle stelle.

don Alfonso

SIMBOLI QUARESIMALI

L'ascolto più abbondante della Parola di Dio che culminerà nella proclamazione delle numerose letture nella Veglia di Pasqua accogliendo così l'invito del Padre sul Tabor:

“ Questi è il mio Figlio, ascoltatelo”